

LAURA MANGANI

# MANUALE DEI PICCOLI FLAUTISTI



Edizioni Eufonia

## Indice

|     |                                               |         |
|-----|-----------------------------------------------|---------|
| 1)  | Introduzione                                  | pag. 5  |
| 2)  | Il flauto traverso: com'è composto            | pag. 7  |
| 3)  | Montaggio dello strumento                     | pag. 8  |
| 4)  | Pulizia e smontaggio                          | pag. 11 |
| 5)  | Come tenere il flauto: posizione corpo e mani | pag. 13 |
| 6)  | Respirazione                                  | pag. 21 |
| 7)  | Imboccatura ed emissione                      | pag. 23 |
| 8)  | Notazione musicale                            | pag. 26 |
| 9)  | Esercizi con la testata                       | pag. 29 |
| 10) | Lo staccato                                   | pag. 32 |
| 11) | Esercizi sulla respirazione                   | pag. 34 |
| 12) | Nota Si                                       | pag. 36 |
| 13) | Nota La                                       | pag. 38 |
| 14) | Nota Sol                                      | pag. 39 |
| 15) | Esercizi con Si, La, Sol                      | pag. 40 |
| 16) | Le legature                                   | pag. 41 |
| 17) | Esercizi sulle legature                       | pag. 43 |
| 18) | Nota Fa                                       | pag. 45 |
| 19) | Nota Mi                                       | pag. 46 |
| 20) | Nota Re                                       | pag. 47 |
| 21) | Esercizi con Fa, Mi, Re                       | pag. 49 |
| 22) | Nota Do                                       | pag. 50 |
| 23) | Esercizi con tutte le note naturali           | pag. 53 |
| 24) | La croma                                      | pag. 55 |
| 25) | Il punto                                      | pag. 56 |
| 26) | Esercizi con crome e note con il punto        | pag. 58 |
| 27) | Bemolli                                       | pag. 60 |
| 28) | Nota Si bemolle                               | pag. 63 |
| 29) | Nota Mi bemolle                               | pag. 64 |
| 30) | Nota La bemolle                               | pag. 65 |
| 31) | Nota Re bemolle                               | pag. 66 |
| 32) | Esercizi fino quattro bemolli                 | pag. 68 |
| 33) | Diesis                                        | pag. 71 |
| 34) | Nota Fa diesis                                | pag. 73 |
| 35) | Nota Do diesis                                | pag. 74 |
| 36) | Nota Sol diesis                               | pag. 76 |
| 37) | Nota Re diesis                                | pag. 77 |
| 38) | Esercizi fino quattro diesis                  | pag. 78 |
| 39) | Scale                                         | pag. 82 |
| 40) | Conclusioni                                   | pag. 85 |

## Introduzione

È incredibile come la vita possa sorprenderti. Sei una spensierata bambina di otto anni a cui piace cantare dalla mattina alla sera e sedersi davanti al pianoforte schiacciando tasti a caso, con la convinzione che n'è uscirà una splendida melodia: *"basta sedersi, muovere le mani e premere qualche tasto... qualcosa succederà! I musicisti fanno così, lo fa anche papà e lui è bravissimo, sa suonare tutto quello che gli chiedo. Mi piacerebbe essere brava come lui"*.

No, questa non è la storia di come ho imparato a suonare il pianoforte, soprattutto perché nonostante diversi tentativi, non sono mai andata oltre allo strimpellare qualche semplice brano. Non è nemmeno la storia di come ho imparato a suonare il flauto traverso, anche se posso dirti che è stato del tutto casuale: facevo le elementari e un giorno, tornata da scuola, dissi al mio papà di voler suonare il flauto. Avevano attivato dei corsi pomeridiani di musica in cui a seconda della classe, insegnavano diversi strumenti. Tra questi c'era flauto traverso, tuttavia era un corso che potevano seguire solo i bambini di quinta ed io, essendo in quarta, non potevo. La ragazza che insegnava flauto era stata allieva di un amico e collega di papà, il quale, data la mia motivazione, lo chiamò per chiedergli di convincere la sua ex alunna a farmi partecipare alle lezioni, malgrado non rientrassi nella classe quinta. L'amico di papà ci sorprese: << *Portala dà me, ci penso io* >>.

Ed eccomi lì, nel salotto di questo maestro di musica, uno di quelli vecchio stampo un po' burberi, di poche parole ma con un gran cuore e tanta, tanta passione. Prese la testata del flauto, me la porse, dicendomi di immaginare una bella candela con una grande fiamma rossa e immaginare di spegnerla soffiando, *ffffffftth* ...

A distanza di anni ho ancora in mano quella testata, così come ho ancora in mente quella candela, entrambi simboli dell'inizio di un lungo, a volte tortuoso, ma bellissimo percorso verso la musica e tutto il suo mondo.

E quindi eccomi qua, ora nei panni di un insegnante, per cercare di trasmettere tutto quello che ho imparato e che mi hanno insegnato sul flauto e sulla musica. Ci sarebbero tante cose da dire e tante nozioni da inserire, tuttavia ho voluto concentrarmi sul primissimo approccio al flauto traverso, probabilmente la fase più importante e delicata.

Insegnando ormai da qualche anno, mi sono resa conto che spesso e volentieri gli insegnanti danno per scontato tanti piccoli aspetti, che per chi deve partire da zero, non sono affatto scontati! Partendo dall'osservazione dello strumento, al montaggio e smontaggio in ogni singolo passaggio, all'impostazione corporea, all'emissione ed alla

respirazione ecc. ho cercato di semplificare il più possibile (in alcuni casi sfiorando quasi la banalità) i concetti dei macro argomenti proposti, così da renderli accessibili a tutti.

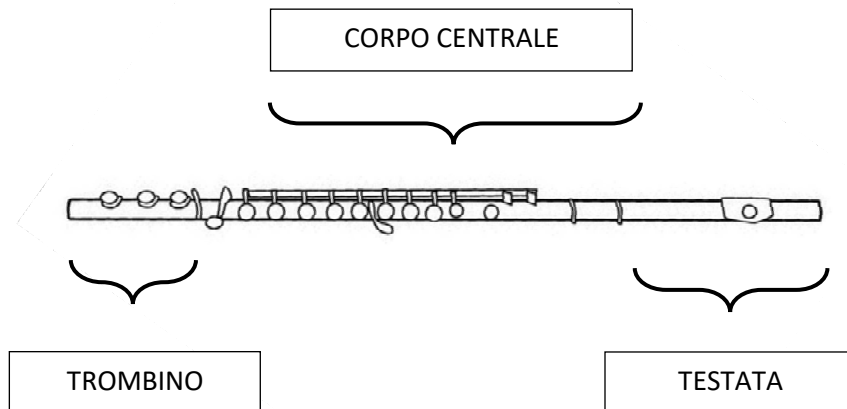
Tutte le nozioni esposte, i “consigli”, le “attenzioni”, così come le spiegazioni più mirate (la respirazione, lo staccato, la croma...) sono il risultato di questi anni di insegnamento, ovvero, il modo o la strategia in cui cerco di far apprendere ai ragazzi. Tutto quello che è riportato per iscritto, è stato testato (con ottimi risultati) ed è esattamente ciò che direi e mostrerei durante una lezione, dunque il mio metodo.

Con la speranza che questo piccolo manuale possa essere utile a chiunque voglia intraprendere lo studio del flauto traverso, riprendo le mie vesti d'alunna, perché *rimanere allievo è il segreto di ogni maestro.*

## Il flauto traverso: com'è composto

Il flauto è composto da tre parti: la testata, il corpo centrale e il trombino.

Nella testata è presente l'imboccatura chiamata **boccola**, in cui si immette l'aria. Il **corpo centrale** è la parte più lunga del flauto e comprende la parte principale della meccanica: 16 chiavi e 14 tasti. Il **trombino** è la parte terminale del flauto. Anch'esso comprende una piccolissima parte della meccanica, tutta gestita dal mignolo della mano destra.



Le tre sezioni del flauto traverso si montano incastrando le rispettive parti l'una nell'altra.

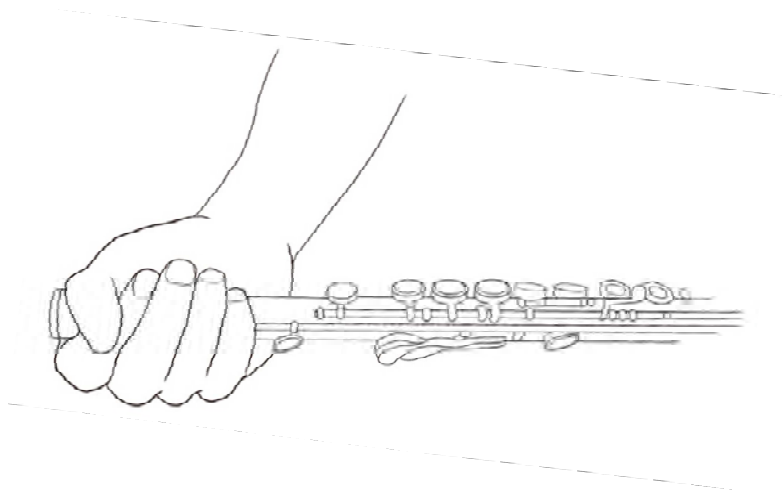


**TROMBINO:**  
Parte più piccola con pochissimi tasti.  
È la parte finale del flauto.

**TESTATA:**  
È l'unica parte senza tasti. Contiene la boccola che è il punto in cui bisogna appoggiare le labbra per soffiare.

## Montaggio dello strumento

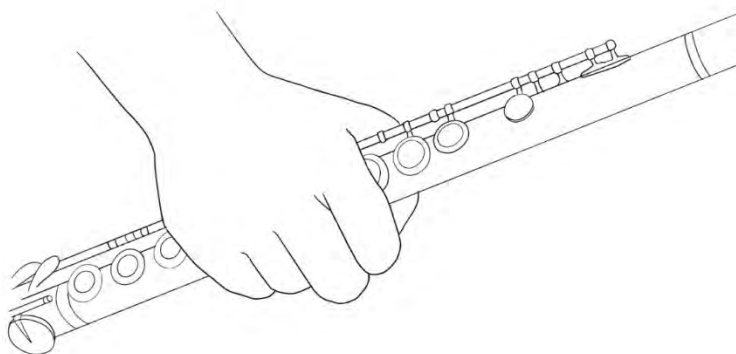
1) Prendi con una mano il corpo centrale del flauto, nella parte in cui **non sono presenti** i tasti e dove di solito è riportata l'incisione della marca dello strumento.



**GIUSTO!**

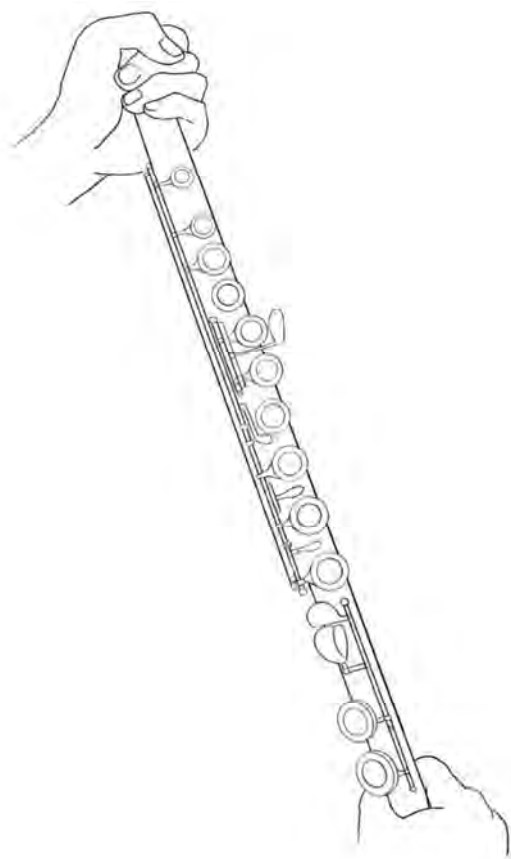


**Attenzione:** se prendi lo strumento stringendo i tasti, potresti rischiare che si rovinino quindi assicurati di tenerlo ben saldo nel punto in cui ci sono le scritte.



**SBAGLIATO!**

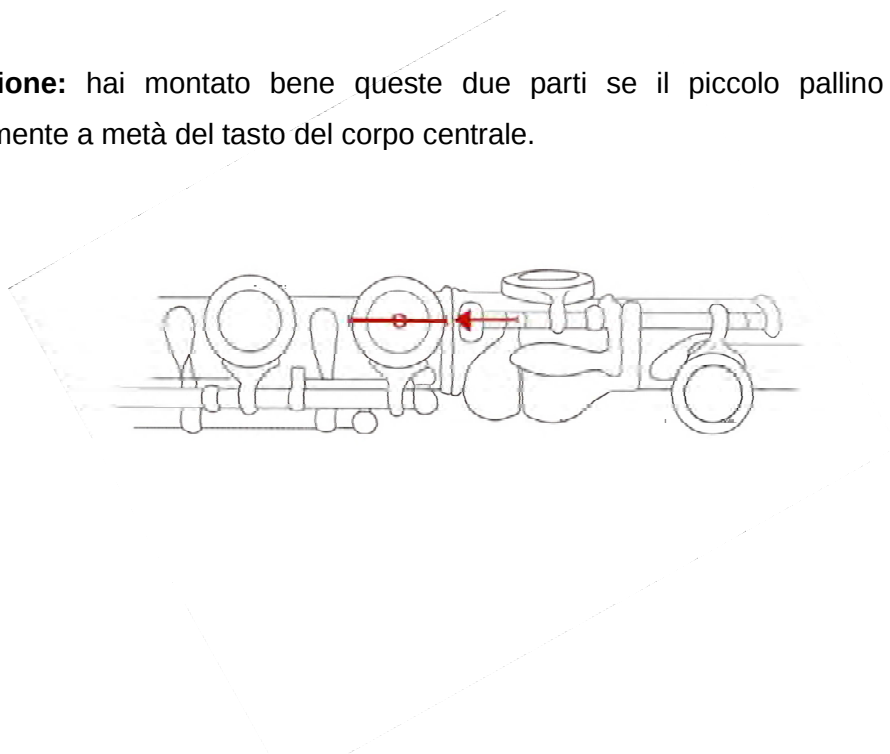
2) Ora con l'altra mano prendi il trombino e uniscilo al corpo centrale nella parte finale.



**Ricorda:** i tasti dal trombino vanno vicino ai tasti del corpo centrale.



**Attenzione:** hai montato bene queste due parti se il piccolo pallino del trombino è esattamente a metà del tasto del corpo centrale.



## LA

La posizione del La è come quella del Si con l'aggiunta di un dito in più: il medio sul quarto tasto.



Anche nel caso del La, con la stessa posizione, cambiando solo la potenza dell'emissione dell'aria, possiamo ottenere due note:

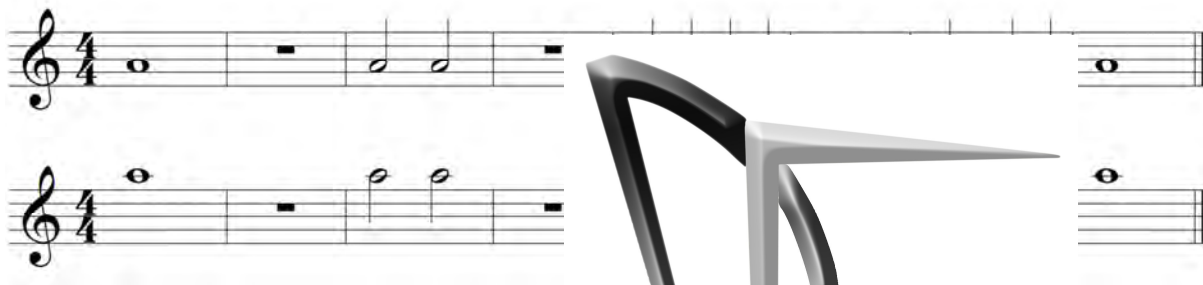
LA basso della prima ottava, soffiando con poca pressione dell'aria



LA alto della seconda ottava, soffiando con più energia



### Esercizio 11



### Esercizio 12



## SOL

La posizione del Sol è come quella del La con l'aggiunta di un dito: l'anulare sul quinto tasto.



Come per le note precedenti il principio è sempre lo stesso:

Soffiando con poca pressione verrà prodotta la nota bassa



Soffiando più velocemente e con maggiore intensità d'aria, verrà la nota alta



### Esercizio 13



### Esercizio 14



## Esercizi con Si, La, Sol

### Esercizio 15



### Esercizio 16



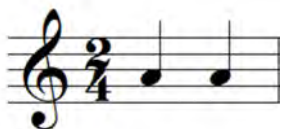
### Esercizio 17



## Le legature

La legatura è un segno grafico (una specie di parentesi ma orizzontale) che unisce più figure musicali insieme. Esistono diversi tipi di legatura:

- 1) Legatura di **valore**: legatura tra note uguali.



Prova a suonare questi due La, ciascuno dal valore di un quarto. Ricordati di staccarli.



Con la legatura, questi due La non vanno più staccati. Bisogna suonarli con un unico respiro: questo vuol dire che risulterà un unico La dal valore di due quarti.



Ora prova a suonare questo La minima, ovvero dal valore di due quarti. Non è stessa cosa rispetto ai due LA legati?

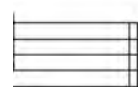
Possiamo dire che una legatura tra note uguali è come un'addizione perché **somma i valori** di tutte le note che sono legate tra loro. Per suonare una legatura serve più aria perché si crea **un'unica nota lunga** che quindi ha un valore **più lungo** rispetto alla nota singola.

- 2) Legatura di **espressione**: legatura l

Suona questo esercizio staccando bene og



Ora prova a rifare lo stesso esercizio ma legatura dovrai soffiare **in modo continuo** **posizione** delle mani perché le note sono risultare un po' complicato perché richiede con un po' di pratica, nel tempo diventerà s



ove c'è la  
**mbiare la**  
'inizio può  
mani ma



Per legare note diverse, avrai bisogno di più aria e soprattutto dovrai pensare bene dove prendere il respiro perché **non si può respirare quando c'è una legatura** quindi dovrai respirare prima o dopo essa.

Il punto migliore per prendere il respiro è dopo la terza battuta.

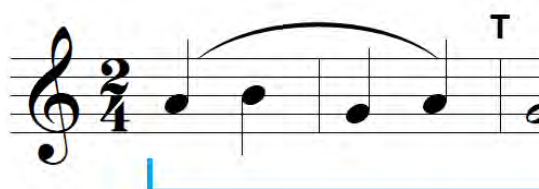


**Attenzione:** le prime quattro note sono legate e come abbiamo detto, il respiro va preso dopo il sol della terza battuta, questo vuol dire che tra la seconda e la terza battuta, quindi tra la legatura e il sol da due quarti dovrai staccare. Così come dovrai staccare tra le legature di battuta quattro e cinque, infine l'ultima nota, anch'essa staccata.



Ricapitoliamo gli obiettivi di questo esercizio:

- 1) Fare le legature con un **fiato** con posizione delle note.
- 2) **Staccare** con la lingua tra la fine della prima e seconda battuta, tra le legature diverse (battute 4 - 5) e tra la quinta e sesta battuta.
- 3) **Respirare dov'è scritto:** quindi sulle battute 2 - 3, o 4 - 5, o 6 - 7 con un altro.



...cambiare la  
...te 2 - 3), o  
...fiato e le



## MI

La posizione del Mi è esattamente come quella del Fa, più l'aggiunta del secondo dito, quindi del medio della mano destra.



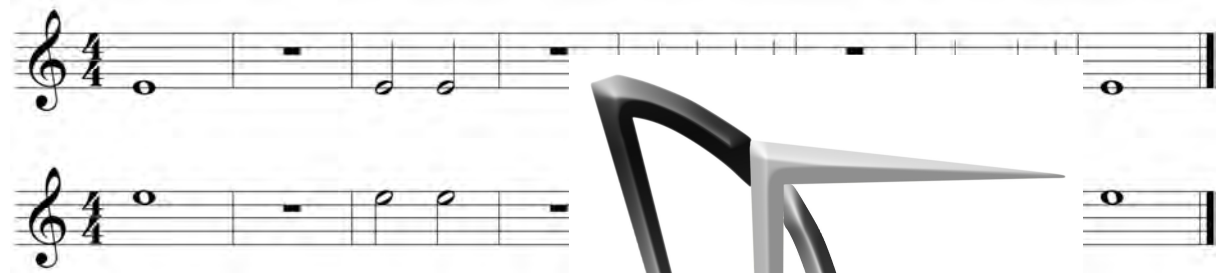
Mi basso della prima ottava



Mi alto della seconda ottava



Esercizio 29



Esercizio 30



## RE

A differenza delle note viste precedentemente, il Re ha posizioni diverse e seconda dell'ottava.

Per quanto riguarda il Re basso, quindi la nota nella prima ottava, si utilizzano tutte le dita tranne i mignoli.



Per il Re centrale si devono togliere il primo e l'ultimo dito (quindi l'indice della mano sinistra e il mignolo della mano destra), e il mignolo della mano sinistra (che come per il Re basso non serve).



**Note bene:** i Re della prima e della seconda ottava sono le uniche note in cui si deve **togliere** il mignolo della mano destra. Per tutte le altre va sempre utilizzato.

Il Re acuto della terza ottava, assomiglia dovessi suonare il Sol, ma togli il primo di destro perché per il Re alto serve.



**Nota bene:** Il Re della terza ottava richiama la tecnica del Sol, quindi assicurati di prendere d'aria. Pensa di dover soffiare verso l'alto, labbra rilassate. Il foro è piccolo, ma non usare la pressione dell'aria che hai immagazzinato.

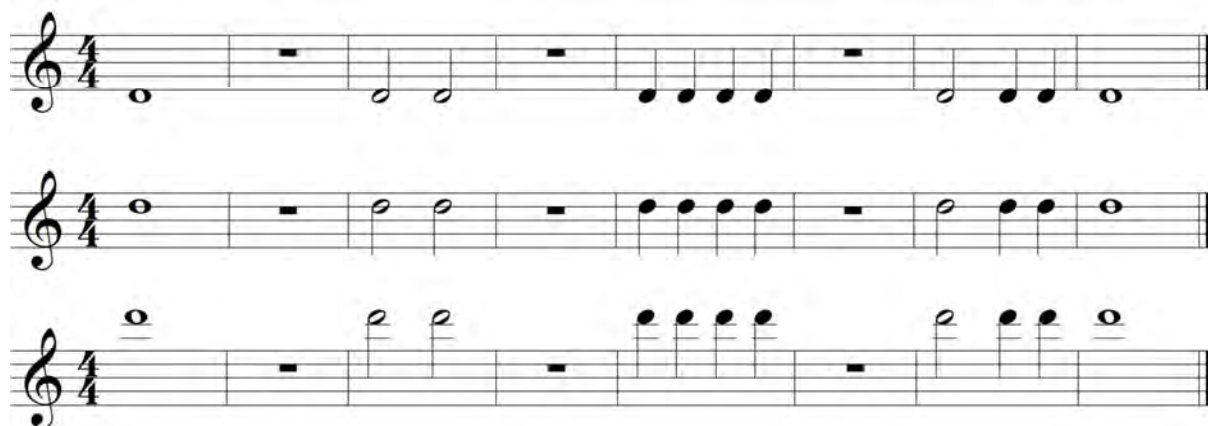


i come se  
il mignolo

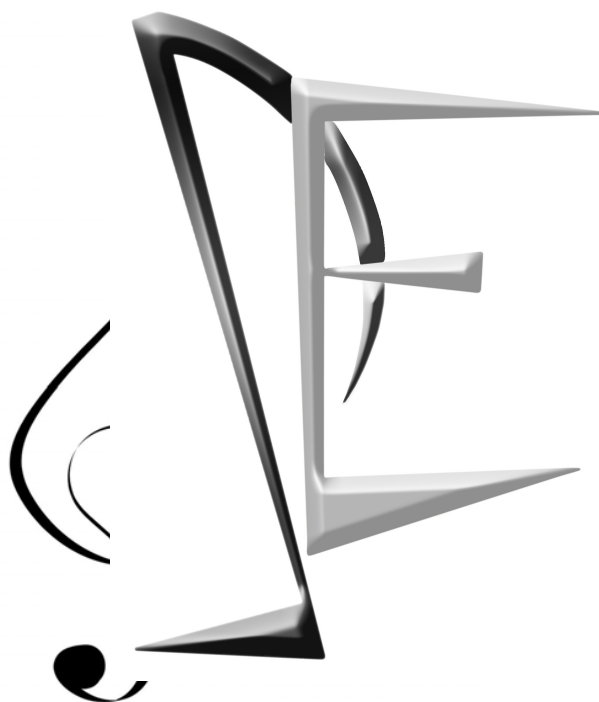


o visto in  
il supporto  
i tenere le  
utilizza la  
.Ita.

Esercizio 31



Esercizio 32



## Esercizi con Fa, Mi, Re

### Esercizio 33



### Esercizio 34



### Esercizio 35



## DO

Anche per il Do, la posizione delle mani cambia a seconda dell'ottava.

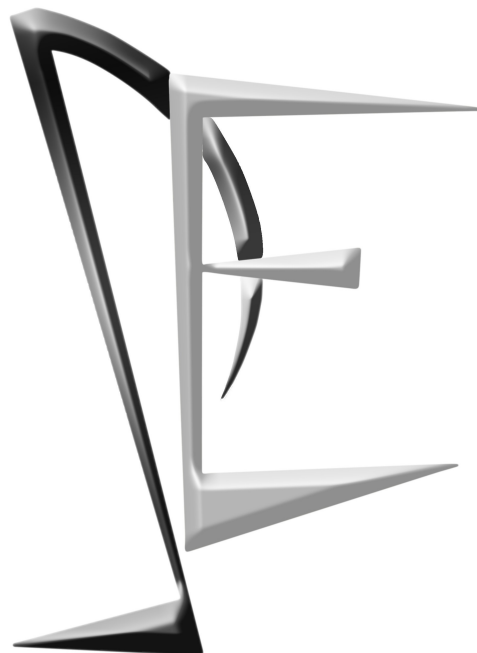
Il Do della prima ottava prevede l'utilizzo di tutte le dita tranne il mignolo della mano sinistra. Per quanto riguarda il mignolo della mano destra, non schiaccia la solita chiavetta ovale utilizzata per le altre note, ma le due chiavette a fianco: una piccola, rotonda e girevole, l'altra piatta e più squadrata. Essendo piccole vanno schiacciate contemporaneamente e con lo stesso dito, per l'appunto, il mignolo destro.



Il Do basso è una nota particolarmente difficile da suonare le prime volte, sia perché con il mignolo bisogna schiacciare due chiavi insieme, sia perché bisogna stare **molto morbidi** con le labbra e pensare di mandare l'aria verso il basso mentre si soffia. Se non ti esce subito, non preoccuparti, nel tempo verrà da sola.

**Attenzione:** non irrigidire il mignolo destro. Dovendo schiacciare due chiavi insieme, se irrigidisci il dito tenendolo teso e “duro”, non riuscirai a premerle bene e rischierai che una delle due chiavi rimanga aperta, di conseguenza sarà impossibile produrre il suono. Inoltre se il mignolo non è rilassato, tutta la mano si irrigidisce e questo irrigidimento muscolare renderebbe difficile

Anche la posizione del Do centrale della seconda ottava è un po' particolare e all'inizio richiede contemporaneamente la posizione di quest'ultima, solo nella quantità d'aria necessaria.



la seconda ottava è  
Vedremo  
senza sta

La posizione del Do della seconda e terza ottava è molto simile alla posizione del Si: quindi pollice e indice della mano sinistra e mignolo della mano destra. Ti consiglio di partire proprio da questa posizione. Da qui devi togliere il pollice della mano sinistra dal suo tasto e lasciarlo sospeso per aria come se fosse una sorta di **equilibrista**. Togliendo il pollice, bisogna tenere ben saldo il flauto con il dito del Si, quindi l'indice sinistro, che come una specie di **uncino** deve abbracciare il flauto evitando così che il flauto possa scivolare dalle mani.



Fai molta attenzione quando provi questa posizione. Appoggia il flauto e il suo peso sull'altro pollice, il destro, e con l'indice sinistro. Le prime volte questa posizione può risultare scomoda ed innaturale perché il flauto sembra terribilmente in bilico senza l'appoggio del pollice sinistro, ma è solo un'impressione e questione di abitudine.

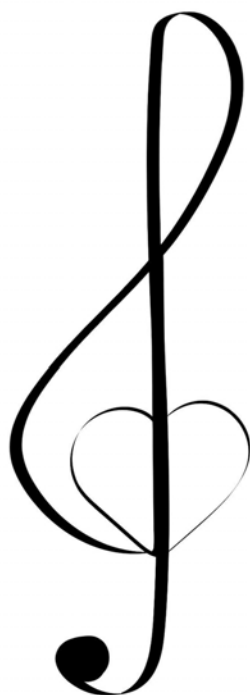
Per esercitarti con il Do di queste due ottave ed eseguire la posizione corretta, parti dal Si per poi togliere il pollice e fare il Do e viceversa.



### Esercizio 36



### Esercizio 37



Ora che abbiamo visto tutte le note naturali, possiamo suonare la scala di Do maggiore.

In musica una **scala** è una successione di suoni, di note che seguono un preciso ordine.

La scala di Do maggiore comprende tutte le note naturali

### Scala di Do maggiore

Staccata



Legata



Esercizio 38: lo staccato sulla scala di DO maggiore

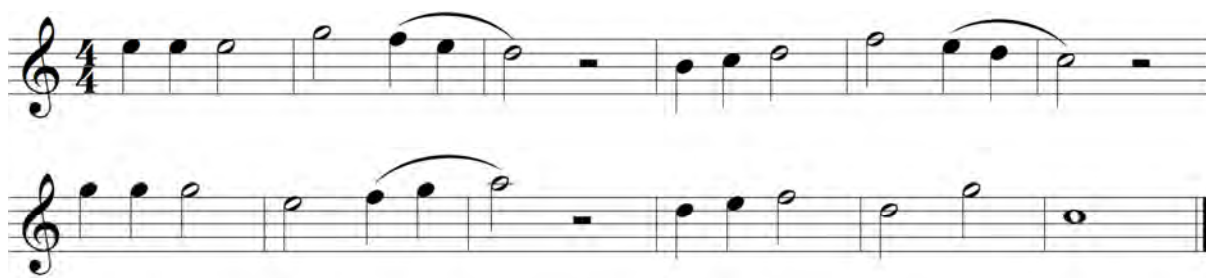


Esercizio 39: il legato sulla scala di DO maggiore



## Esercizi con tutte le note naturali

### Esercizio 40



### Esercizio 41



Exercise 41 is presented in four systems, each with two staves in 2/4 time. The first system starts with a quarter note on G4, followed by an eighth note on A4, another eighth note on G4, and a quarter note on F#4. The second system begins with a quarter note on E4, followed by an eighth note on D4, another eighth note on E4, and a quarter note on C#4. The third system starts with a quarter note on G4, followed by an eighth note on A4, another eighth note on G4, and a quarter note on F#4. The fourth system begins with a quarter note on E4, followed by an eighth note on D4, another eighth note on E4, and a quarter note on C#4. The exercise concludes with a whole note on C#4. A large, stylized graphic of a harp is overlaid on the right side of the page.

### Esercizio 42

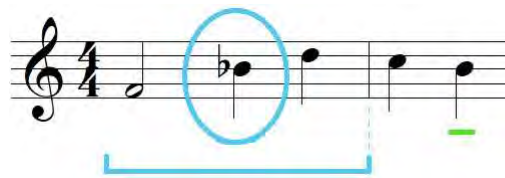


## b di Bemolle

Il bemolle è un segno musicale che indica un'alterazione della nota naturale. In particolare, il bemolle **abbassa** il suono della nota a cui è legato. All'interno di uno spartito possiamo trovare il bemolle scritto esattamente **prima** della nota a cui si riferisce, quindi così:

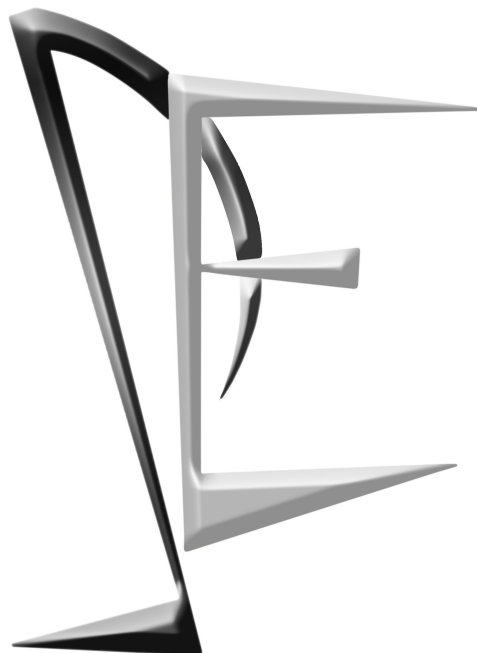


in questo caso diventa bemolle **solo** la nota con **accanto** il simbolo "b", mentre tutte le altre note rimangono naturali.



La stanghetta di battuta è come se separa una battuta e l'altra, quindi se una nota ha il bemolle prima di quella battuta, ma oltre quest'ultima, il bemolle scompare.

**Ricapitolando:** se dentro una battuta all'interno di quella battuta la **nota** ha il bemolle, significa che la **nota è naturale**. Se invece la nota è naturale e senza il simbolo "b", significa che la **nota è naturale**.



risce solo alla battuta in cui si trova il Si è bemolle nella seconda

avviene tra una battuta e quella battuta,

a, significa che la nota è naturale nelle battute

Quando invece troviamo il simbolo del **bemolle all'inizio** del brano, tra la chiave di violino e l'indicazione di tempo, significa che questa alterazione sarà presente **per tutta la durata** del brano.

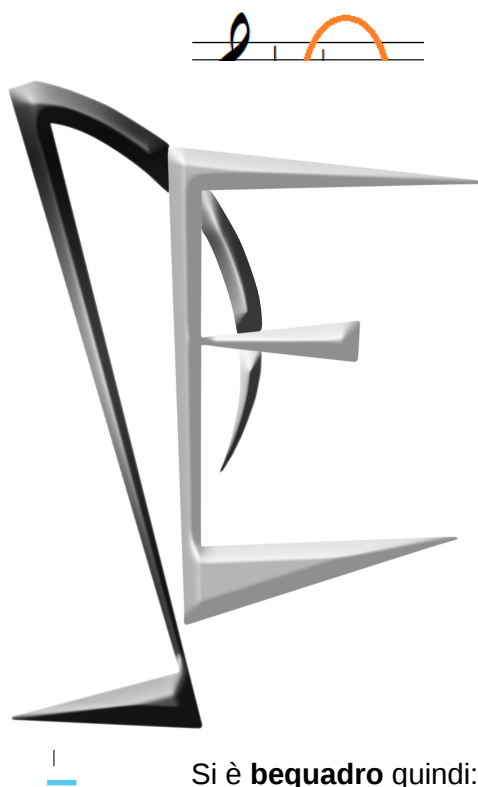
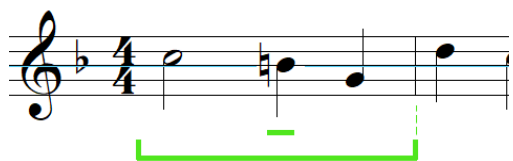


La “b” si trova sulla riga del Si e tra la chiave di violino e il tempo 4/4. Questo vuol dire che per tutta la durata del brano, **tutti i Si saranno bemolli**.

Quando ci sono una o più alterazioni dall'inizio del brano, si dice “c'è un *bemolle in chiave*”.

Nel caso in cui dovesse esserci qu  
nota che dovrebbe essere bemolle, la  
cui si trova.

Questo simbolo si chiama “**bequadro**  
presente nel brano. Come per il bemo  
il suo effetto dura soltanto all'interno  
alterazioni tornano com'erano stabilite.



nti ad una  
ta la battuta in

re l'alterazione  
ferisce. Inoltre,  
ori da essa, le

Si bemolle in  
rima battuta, il

Si è **bequadro** quindi:

il Si nella prima battuta sarà **naturale**, mentre quello nella seconda battuta tornerà ad essere **bemolle**.

Tutte le note possono diventare bemolli e quando tutte e sette sono in chiave, seguono il seguente ordine:

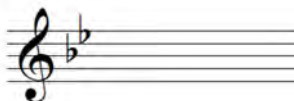


Sib, Mib, Lab, Reb, Solb, Dob, Fab

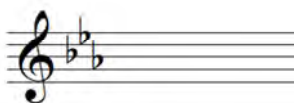
Scrivi il nome dei bemolli che ci sono in chiave come nell'esempio:



Sib \_\_\_\_\_



\_\_\_\_\_



\_\_\_\_\_



\_\_\_\_\_



\_\_\_\_\_



\_\_\_\_\_



\_\_\_\_\_

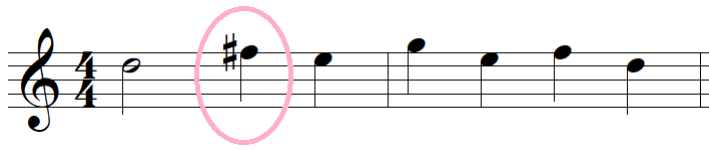
Come abbiamo detto, il bemolle cambia il suono della nota **abbassandolo**, così come cambia la posizione delle dita quando le note, da naturali, diventano bemolli: se devono suonare un Sib, non posso fare la posizione del Si naturale.

Ogni nota bemolle ha una sua **posizione**, diversa da quella della nota naturale.

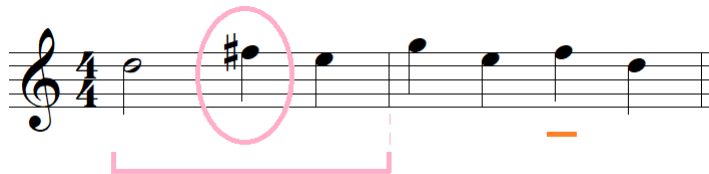
Nelle prossime pagine vedremo le posizioni delle note fino quattro bemolli.

## # Diesis (no hashtag)

Il diesis è un segno musicale che, come il bemolle, indica un'alterazione della nota naturale. Mentre il bemolle abbassa il suono della nota a cui è legato, il diesis lo **alza** e come per il bemolle, il simbolo di alterazione si scrive prima della nota a cui si riferisce, quindi così:



diventa diesis **solo** la nota con **accanto** il simbolo "#", mentre tutte le altre note rimangono naturali.

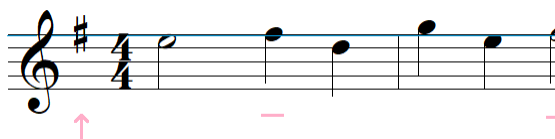


Come già detto in precedenza, a meno che non siano in chiave, le alterazioni valgono **solo all'interno** della battuta in cui si trovano.

In questo caso, il Fa della prima battuta è # perché preceduto dal medesimo simbolo, mentre nella seconda battuta, il Fa è **naturale**.

**Ricapitolando:** se in chiave non c'è alcun'alterazione ma nel corso dell'esercizio è presente qualche diesis, quest'ultimo si trova prima della nota a cui si riferisce e la sua alterazione vale solo all'interno della battuta in cui è contenuto. Se trovo la stessa nota nelle battute successive e senza il simbolo "#", significa che la nota è naturale.

Quando troviamo il simbolo del diesis all'inizio del brano, tra la chiave di violino e l'indicazione di tempo, significa che questa alterazione sarà presente per tutta la durata del brano.



Anche per i diesis, il bequadro ha la funzione di riportare la nota al suo stato naturale. Ricorda che anche il bequadro si applica solo all'interno della battuta in cui si è scritto.



a e tra la  
'4. Questo  
durata del  
sis.

do la nota  
ha effetto

in chiave,  
adro nella  
naturale,  
ta, il Fa

rimane diesis (perché non è accompagnato da alcun simbolo che annulli il diesis in chiave).

Tutte le note possono diventare diesis e quando tutte e sette sono in chiave, seguono il seguente ordine:



Scrivi il nome dei bemolli che ci sono in chiave come nell'esempio:

|  |           |
|--|-----------|
|  | Fa# _____ |
|  | _____     |
|  | _____     |
|  | _____     |
|  | _____     |
|  | _____     |
|  | _____     |

Ogni nota diesis ha una sua posizione, diversa da quella della nota naturale.

Nelle prossime pagine vedremo le posizioni delle note fino quattro diesis.

## FA#

Per imparare la posizione del Fa diesis, partiamo dal Fa naturale: la mano sinistra rimane la stessa, così come il mignolo della mano destra. L'unica cosa che cambia è l'indice della mano sinistra che in questo caso non serve e al suo posto useremo il terzo dito, ovvero l'anulare sinistro. Questa posizione è uguale nel Fa# della prima e seconda ottava.



Fa diesis basso della prima ottava



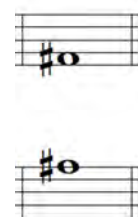
Fa diesis centrale della seconda ottava



Esercizio 65



Esercizio 66



## DO#

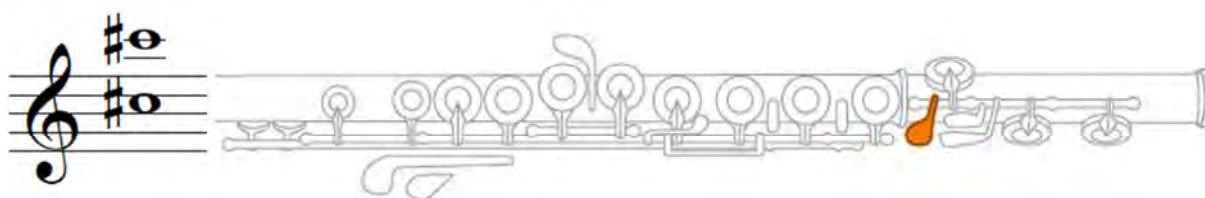
La posizione del Do# è esattamente uguale a quella del Re bemolle per tutte le ottave. Perché? DO diesis e Re bemolle sono lo stesso suono, quindi hanno la **stessa posizione**.



Confronta questa posizione con quella del Reb a pag. 66: sono uguali e producono lo stesso suono.

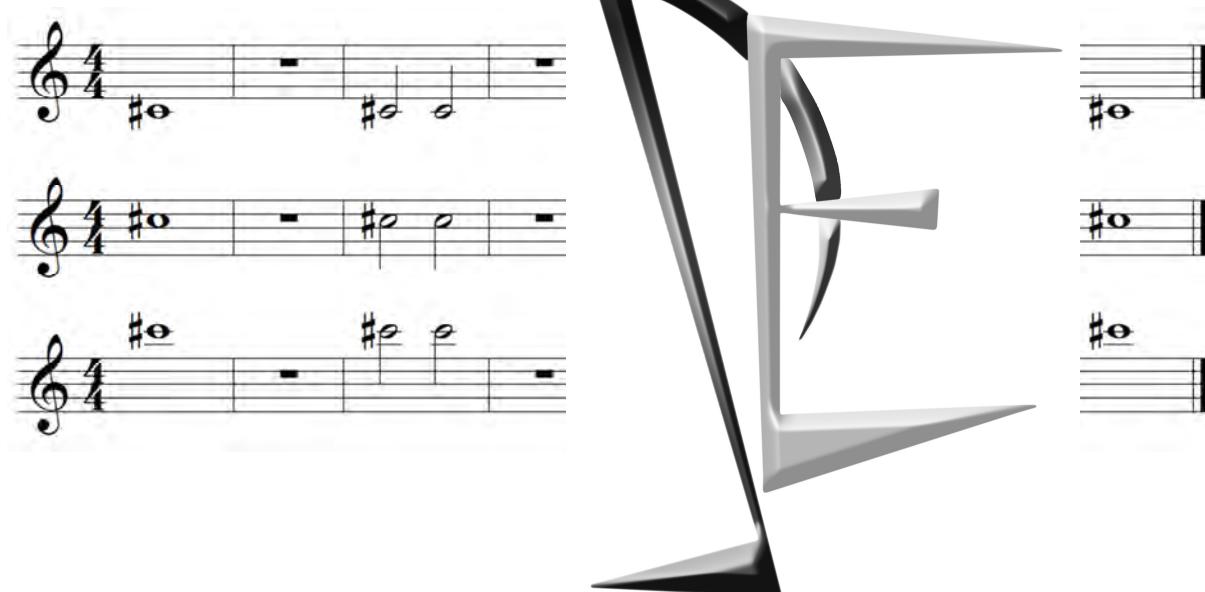
Quindi per fare il DO# basso, dobbiamo pensare al Reb, oppure possiamo pensare al Do naturale, spostando però il mignolo destro più in basso, così da premere solo la chiave piatta e squadrata del trombino (non bisogna premere la chiave piccola e tonda).

I Do# della seconda e terza ottava hanno la stessa posizione, uguale a quella del Reb della seconda ottava.



Si utilizza solo il mignolo della mano destra sulla chiave ovale del trombino. Appoggia bene il flauto sull'indice della mano sinistra che non deve premere nessun tasto, ma deve abbracciare il flauto come se fosse un uncino, così da mantenere un equilibrio generale.

### Esercizio 67



Esercizio 68



## SOL#

Anche il Sol diesis ha una nota gemella, ovvero il La bemolle. Condividono la stessa posizione in tutte le ottave e lo stesso suono.



Sol diesis basso della prima ottava



Sol diesis centrale della seconda ottava



Esercizio 69



Esercizio 70



## RE#

Ebbene sì, anche Re diesis ha un corrispettivo bemolle: il Mib. Le posizioni sono le stesse, così come il suono. La posizione di queste note è diversa tra la prima e la seconda ottava.



Per il Re diesis basso si utilizzano tutte le dita tranne il mignolo della mano sinistra.



Il Re diesis centrale invece è come il Re naturale, più l'aggiunta del mignolo destra.

### Esercizio 71



### Esercizio 72



## Esercizi fino quattro diesis

Esercizio 73



The image displays a musical score for Exercise 73, consisting of piano and violin parts. The score is written in 3/4 time with a key signature of one sharp (F#). The piano part is on the left, and the violin part is on the right. A large, 3D, stylized graphic of the letter 'E' is positioned in the center, partially obscuring the musical notation. The score includes various musical notations such as notes, rests, and dynamic markings like 'p' (piano) and '2.' (second ending).

In questo esercizio c'è il Fa diesis in chiave, quindi tutti i Fa che incontrerai saranno #

